

L'economia finanziaria e l'economia reale.

L'aver assistito alla presentazione dell'edizione italiana L'economia the core project presso l'unisi il giorno 15 giugno 2015 mi ha portato a riflettere sull'attualità dell'economia finanziaria e quella reale.

A pag 2 del libro al 4° capoverso si legge:...Omissis "Il Prodotto Interno Lordo (PIL) è la misura del tenore di vita utilizzata nella figura<sup>1</sup>- Gross Domestic Product in English -Il PIL è un indicatore di mercato del prodotto di una economia in un determinato periodo, come ad esempio un anno. Il PIL per un individuo è il PIL totale diviso per la popolazione. Il PIL può essere misurato tre diverse tipologie di dati. Gli esperti di statistica stimano sommando la produzione dell'economia, o i redditi dei suoi residenti, oppure le loro spese effettuate nel corso di un anno. Se produzione, redditi e spese possono essere misurati accuratamente, le tre fonti di dati forniscono la stessa stima"...Omissis

Sulla base di queste indicazioni non si comprende come possano rientrare nel PIL le speculazioni derivanti dagli investimenti nei titoli derivati.

Infatti, nella pratica finanziaria è permesso a chiunque di comprare un derivato il cui valore è collegato al rischio di solvibilità di un altro soggetto (come il titolare di un prestito).

In questo caso, gli acquirenti di un derivato scelgono di scommettere sulla possibilità di pagare di un debitore con il quale non hanno alcun rapporto inerente ad attività di produzione di beni o servizi.

I derivati non sono titoli muniti di un proprio valore intrinseco bensì il loro valore deriva da altri prodotti finanziari o da beni reali alla cui variazione di prezzo essi sono agganciati: il titolo o il bene la cui quotazione imprime il valore del derivato assume il nome di sottostante (in inglese: *underlying asset*).

Nell'Agosto 2008 sul valore a 147\$ di un barile di petrolio estratto vi erano ben circa 200 titoli derivati, acquistati a tale valore per essere rivenduti sul mercato a 168 \$ ad un mese. Naturalmente scoppiò la bolla finanziaria perché il prezzo del petrolio non salì a 168\$ come sperato e per gli investitori costituì una grave perdita.

Ma gli investitori sui derivati del petrolio greggio dal 2002 al 2008. in ben sei anni, avevano potuto speculare su una costante crescita del prezzo di circa 100\$. Non era tanto la domanda del fabbisogno di energia a lievitare il prezzo del barile quanto il numero sempre crescente dei derivati stessi.

La guerra degli investimenti sui derivati era finita con la sconfitta dell'economia reale costretta alla paralisi, nelle cui disastrose conseguenze ci dibattiamo senza vedere una via di uscita.

Nel 2009 gli investitori rivolsero le loro attenzioni ai prezzi dei cereali cominciando a scommettere sul loro aumento. La popolazione tunisina prima poi quella algerina ed infine la egiziana non sopportarono più l'aumento raddoppiato del prezzo del pane e alla fine 2010 inizi 2011 iniziarono a ribellarsi.

Tutti gli studi del prezzo di un bene o servizio è basato, indipendentemente dalla forma di mercato. dalla libera concorrenza al monopolio dalla domanda e dalla loro offerta reale. I titoli derivati hanno però effetti sulla variazione del prezzo, alterando di volta in volta la domanda o l'offerta, in altre parole il mercato non è più libero perché condizionato.

Quale soluzione ipotizzare?

A partire da una data che preveda un accordo a livello mondiale del divieto di liquidare la differenza del prezzo di un bene reale, ammettendone solo l'acquisto o la vendita.

Cosa fare dei derivati in circolazione il cui valore ammonta a circa nove volte il valore del PIL mondiale? Assegnare a questi titoli un tasso fisso e trasformarli in una rendita perpetua in modo da congelarne con la loro fluttuazione del valore l'andamento del mercato.

Solo in questo modo tornerà appetibile scommettere nel rischio di impresa con investimenti in essa. Questo è il nodo da sciogliere. Infine rimane da risolvere il problema tutto politico di come i titoli derivati entrino a far parte del PIL di uno Stato.



The financial economy and the real economy.

Having witnessed the presentation of the Italian economy at the core project unisi (University of Siena) on 15 June 2015 has led me to reflect on the financial economy and the real one.

On page 2 of the book on the 4th paragraph reads: ... Omission "The Gross Domestic Product

(GDP) is a measure of the standard of living used in figura1- Gross Domestic Product in English

-The GDP is an indicator of product market of an economy in a given period, such as one year. The

GDP for an individual is the total GDP divided by the population. The GDP can be measured three

different types of data. Statisticians estimate by adding the output of the economy , or income of its

residents, or their expenditure during a year. If production, income and expenses can be measured

accurately, the three sources of data provide the same estimate " ... Omission

Based on these indications it does not understand how they can re-enter the GDP speculation arising from investments in derivative securities.

In fact, in the financial world it has allowed anyone to buy a derivative whose value is linked to the risk of solvency of another person (as the holder of a loan).

In this case, buyers choose a derivative of

bet on the ability to pay of a debtor with whom they have no inherent relationship to activities of production of goods or services.

Derivatives are securities carry an intrinsic value but their value is derived from other financial products or real assets whose price change they are engaged: the title or the good whose price gives the value of the derivative changes its name to below (in English: underlying asset).

In August 2008 the value at \$ 147 a barrel of oil extracted, there were about 200 well-derivative securities, purchased for that value to be resold on the market at \$ 168 a month. Of course the financial bubble burst because the price of oil went up to \$ 168 as investors hoped for and constituted a serious loss.

But investors on derivatives of crude oil from 2002 to 2008 in six years, they could speculate on a constant rise in the price of about \$ 100. It was not so much the question of the need for energy to rise the price of the barrel as the increasing number of the derivatives themselves.

War of investments in derivatives was over with the defeat of the real economy forced to paralysis, in which disastrous consequences we struggle without seeing a way out.

In 2009, investors turned their attention to grain prices beginning to bet on their increase. The Tunisian population before then that the Egyptian Algerian and finally could not resist more the increase doubled the price of bread at the end of 2010 and early 2011 began to rebel.

All studies of the price of a good or service is based, regardless of the form of the market. from free competition to monopoly by demand and offer them real. The securities derivatives, however, have effects on price change, altering each time the supply or demand, in other words the market is no longer free because conditioned.

Which solution to assume? In my opinion

from a date that includes a global agreement of the ban to liquidate the difference of the price of a real asset, admitting only the purchase or sale.

What do derivatives in circulation whose value amounted to about nine times the value of world GDP? Assign these titles a fixed rate and turn them into a perpetuity to freeze with the fluctuation of the value of their market performance.

Only in this way it will return attractive bet in the business risk by investing in it. This is the problem to solve.

Finally, the question remains of how derivative securities become part of the GDP of a country?

---